



editoria

IL VICOLO  
editore



**Nevio Spadoni**  
**GIUDITTA**  
**DI BETULIA**

**Postfazione:** Eberhard Bons  
Daniela Scialabba

**Formato:** 24 x 12 cm - pagg. 64 (Euro 13,00)

**Anno di pubblicazione:** aprile 2015

**Contenuti:** «Novella paradigmatica è quella di Giuditta, vedova di Betulia al tempo dell'invasione d'Israele nel VII secolo a.C. da parte delle truppe di Oloferne, generale del re babilonense Nabucodonosor. Lo scritto su di lei a noi tramandato è tuttavia del II secolo a.C. e in versione solo greca, con inesattezze e incertezze, ma a noi interessa considerare questo archetipo femminile, tra seduzione, ambiguità e virtù. Ella, con atto eroico, invocando Dio e con argomenti convincenti, ammalia, poi taglia la testa all'invasore Oloferne che, ebbro, si era invaghito della sua bellezza, e conduce così il popolo d'Israele schiavo degli Assiri, alla vittoria. La bellezza è la vera protagonista del racconto, perché grazie a questo strumento, unito alla seducente parola, è avvenuta la liberazione del popolo eletto. Ma l'atto eroico di Giuditta, emblema della ribellione alla prepotenza maschile, a cosa è servito, se ancora oggi la donna in diversi contesti è vittima della sopraffazione del maschio, e di violenza, la cosiddetta civiltà ne è imbevuta? Si dipana quindi un dialogo serrato, acceso tra i due generi sulla moderna quotidianità. [...]» (Nevio Spadoni).

«[...] L'opera teatrale Giuditta di Betulia è la storia di un Dio che sceglie la *via pulchritudinis* per salvare il suo popolo, per dargli un segno della sua misteriosa presenza, per affermare la Sua potenza mediante l'ordinaria esistenza di una donna, il cui tratto particolare è quello di distinguersi per la sua bellezza e per la sua pietà. L'opera di Spadoni in tal senso è l'esaltazione della donna in generale e della sua intrinseca bellezza, quale immagine della presenza divina. [...] In Giuditta fascinazione, rivelazione e salvezza divina, confluiscono e fanno di lei un modello di perfezione, un riflesso della presenza di Dio in mezzo al suo popolo. In tal senso il dramma di Nevio Spadoni è canto di bellezza che rende immortali figure di donna che, come Giuditta, sono state strumento e gloria di Dio. Ma Egli cantando Giuditta vuole celebrare la donna di ogni tempo e d'ogni luogo quale creatura chiamata a rivelare al mondo la bellezza come via di sublimazione e di perfezione. [...]» (Eberhard Bons, Daniela Scialabba).

NEVIO SPADONI è nato a S. Pietro in Vincoli (Ravenna) nel 1949, vive a Ravenna dove ha insegnato filosofia nei licei della città. Scrive in dialetto e in lingua; le sue varie raccolte in dialetto - *Par su cont*, Ravenna Cooperativa Guidarello, 1985; *Al voi*, Ravenna, Longo Editore, 1986; *Par tot i virs*, Udine, Campanotto Editore, 1987, *A caval dagli ór*, Ravenna, Longo Editore, 1991; *E' côr int j oc*, Ravenna, Edizioni del Girasole 1993; - sono confluite nel volume *Cal paròl fati in ca*, prefato da E. Raimondi, Raffaelli editore, 2007, con la raccolta *I Sgrafegn*. Con l'Editore Il Vico di Cesena, nel 2010, ha edito *Un zil fent* con introduzione di L. Benini Sforza, autore col quale ha pubblicato anche *Le radici e il sogno - poeti dialettali del secondo Novecento in Romagna*, Faenza, Moby Dick 1996. Con la casa editrice L'arcolaio ha pubblicato *Fiat lux. E' fat dla creazion*, nel 2011, con prefazione di A. Casalbani, ed *Anàstasis* introdotta da G. Bárberi Squarotti, con postfazione di E. Bons, nel 2013. Con Gianfranco Lauretano ha curato *D'un sangue più vivo - Poeti romagnoli del Novecento*, Cesena, Il Vico Editore, 2013. Nel 2014 è uscita la raccolta di poesie *Nèsar*, prefata da Clelia Martignoni, Como, LietoColle. È autore di monologhi teatrali messi in scena da "Ravenna Teatro" e "Ravenna Festival", alcuni pubblicati in Teatro in dialetto romagnolo (*Lus, La Pérsa, Sta nòt che al vós, L'isola di Alcina, La tromba, Galla Placidia*), con nota di G. Celati, Ravenna, Il Girasole, 2003. I monologhi *Lus* e *L'isola di Alcina* - in particolare - sono stati rappresentati in diversi teatri italiani e stranieri, tra i quali: Roma, Milano, Torino, Berlino, Copenhagen, New York, Limoges, Lisbona, Mosca, e tradotti in inglese. *L'isola di Alcina*, in particolare, ha ottenuto due nomination. Altri lavori teatrali, Francesca da Rimini, Teresa Guiccioli, Lord Byron: un amore, Galla Placidia, sono stati rappresentati nelle rassegne "Ravenna Festival".

Collaboratore di alcune riviste letterarie, presente in antologie italiane e straniere, ha ottenuto diversi premi, tra i quali il "Lanciano" per gli inediti, nel 1992, il "Tratti Poetry Prize" nel 1995 per *E' côr int j oc*, il Premio speciale "Via francigena", 2012 per *Cal paròl fati in ca*, il Premio nazionale di poesia e narrativa "G. Gozzano", 2013, per *Cal paròl fati in ca*, il Premio speciale Autori SIAE "Salva la tua lingua locale", Roma 2014.